

Camorra e affari

Calcio, clan e scommesse in manette i boss stabiesi

L'INCHIESTA/1

Luigi Nicolosi

Il bancomat del "sistema" schermato dal paravento del tifo. Con una città intera pronta a farsi travolgere dai festeggiamenti per la promozione in Serie B, il cartello di Scanzano era pronto a passare all'incasso. Il banco, come da prassi, vince sempre. Un business a cinque e sei zeri, segnato non soltanto dall'imposizione dei gadget della Juve Stabia, su tutti le strisce gialloblù da installare lungo tutte le strade di Castellammare, ma anche da una sofisticata struttura deputata alla raccolta delle scommesse clandestine. Il pozzo nero era la "Lode Bet Srls", una ragnatela di piattaforme e prestanome messa in piedi per eludere fisco e misure antiriciclaggio. In bilico tra tecnologia e reati di strada, il clan D'Alessandro aveva fatto l'ennesimo salto di qualità. Una scalata decapitata però dall'ultima inchiesta sviluppata dalla guardia di finanza che, sotto il coordinamento della Dda di Napoli, all'alba di ieri ha messo a segno cinque arresti. Su tutti, quello eccellente del reggente Paolo Carolei.

L'INDAGINE

C'è mezzo codice penale tra le quasi trecento pagine dell'ordinanza firmata dal gip Giovanni De Angelis. Un provvedimento massiccio, redatto sulla scorta dalla chirurgia attività di indagine condotta dalla guardia di finanza di Castellammare di Stabia sotto la direzione del Gruppo di Torre Annunziata e il coordinamento dell'aggiunto della Dda Sergio Ferrigno. Oltre che per il ras Carolei, le porte

►Bet shop grazie a piattaforme illegali ►Da Scanzano al vertice nei paradisi fiscali
decisivo il ruolo di un commercialista «Le indagini della Finanza anche a Malta»



DOPO LA PROMOZIONE IN SERIE B DELLA JUVE STABIA IMPOSTA LA VENDITA DELLE BANDIERE A BAR E RISTORANTI

del carcere si sono spalancate per il braccio destro Francesco di Paola Avallone. Ai domiciliari sono invece finiti Simona Coppola, Antonio De Simone e Maurizio Lopez, mentre restano indagati a piede libero Albino Amato, Alfonso De Simone, Alberto Flanulli, Giulio Lopez, Raffaella Russo e il commercialista Giovanni Cascone. I reati

contestati vanno dall'associazione per delinquere al trasferimento fraudolento di valori, passando per l'esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, l'autoriciclaggio, la violazione della sorveglianza speciale e l'estorsione aggravata dal metodo e dalla finalità mafiosi. Disposto anche il sequestro di quote societarie, com-



IL BLITZ Operazione della finanza contro il clan D'Alessandro di Castellammare di Stabia

plici aziendali ed esercizi commerciali dislocati tra Castellammare di Stabia, Gragnano e Sorrento.

FESTA CON RACKET

Aprile 2024, mentre le "Vespe" stanno per abbracciare il sogno del ritorno in B, il clan stringe la morsa su un affare imperdibile. I finanzieri sono in ascolto. Nel

mirino c'è il gestore di "Mamma mia", noto ristorante di corso Garibaldi. A comporre il messaggio whatsapp è Avallone: «A questo Salvatore lo dobbiamo fare campare un poco con le strisce o no?». Il riferimento è al titolare della "Allestilux", azienda tutt'alto che scevra da ombre. Dall'informativa della finanza emerge il richiamo al penultimo decreto di scioglimento del consiglio comunale in cui «veniva evidenziato che la ditta era risultata aggiudicataria di ben dieci gare di appalto tra il 2018 e il 2020». Il clima teso emerge anche da un ulteriore passaggio: «Pinù ma dimmi una cosa, per la "lummata" hai chiamato quelli di Pimonte?». Tradotto, vietato rivolgersi alla concorrenza per le luminarie natalizie.

IL RAS E LE SCOMMESSE

La sequenza di accuse non finisce qui. Mentre era sottoposto alla sorveglianza speciale il capozona Carolei, tra il 2023 e il 2024 è stato ripreso mentre, in sella a una moto guidata da un factotum, incontrava pregiudicati di spessore, tra cui il fedelissimo Avallone. Quanto al fronte delle scommesse, a costituire la società madre per l'attività clandestina, la "Lode Bet", e a intestarla ai figli, sono stati Antonio De Simone e Maurizio Lopez che, poi hanno anche costituito una serie di centri satelliti intestati a prestanome tra Sorrento, Castellammare e Gragnano. Qui venivano effettuate giocate imponenti, ma frazionate per sviare le norme antiriciclaggio. Ricostruita anche l'imposizione a bar e ristoranti di Castellammare e di Sant'Antonio Abate dell'acquisto di box per la festa di San Valentino prodotte da Simona Coppola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vassallo, il pm ci riprova «Processo per Cagnazzo»

L'INCHIESTA/2

Petronilla Carillo

Una cronologia dei fatti raccontata in 33 punti per chiedere alla Corte d'Appello di Salerno di annullare la sentenza di non luogo a procedere. La procura di Salerno insiste. La richiesta, contenuta in 25 pagine firmate dal sostituto procuratore della Dda Elena Guarino, riguarda il procedimento giudiziario scaturito dall'inchiesta sull'omicidio del sindaco di Pollica Angelo Vassallo. A processo, ricordiamo, ci sono già Lazzaro Cioffi, ex braccio destro del colonnello Cagnazzo; l'imprenditore Giuseppe Cipriano e il narcotrafficante Giovanni Cafiero. L'ex pentito di Scalfati Romolo Ridosso, teste chiave dell'inchiesta secondo la procura, è stato invece assolto dopo aver scelto il rito abbreviato.

IL PROVVEDIMENTO

Per la pm, ci sarebbe stata da parte del gup del di Salerno che ha valutato la posizione dell'ufficiale dell'Arma, una «ingenuità costruttiva» che merita un approfondimento dibattimentale così come alcuni dettagli investigativi che sarebbe stati sottovalutati e avrebbero portato ad una «sentenza ingiusta e illegittima». Si chiede così la valutazione di una «serie di elementi indiziari certi che compravano e sono idonei a dimostrare, al di là di ogni ragionevole dubbio, il coinvolgimento dell'ufficiale nell'omicidio di Vassallo». Per gli inquirenti Cagnazzo era consapevole della volontà di uccidere il sindaco come dimostrato da «una serie di elementi indiziari gravi, precisi e concordanti, di cui tutta-



LA VITTIMA Il sindaco di Pollica Angelo Vassallo

via non vi è traccia nella sentenza impugnata». In particolare il lasso di tempo intercorso tra l'omicidio e l'azione di inquinamento delle indagini, secondo la pm «non può che far ritenere che vi sia stato un previo accordo».

Pochi minuti prima di essere ucciso, alle 21.05 Angelo Vassallo, si ricorda nell'impugnazione, era insieme al suo amico Vincenzo Maello. Stava per raccontargli le sue paure, la decisione di denunciare un traffico di droga, di sapere chi fossero gli organizzatori quando

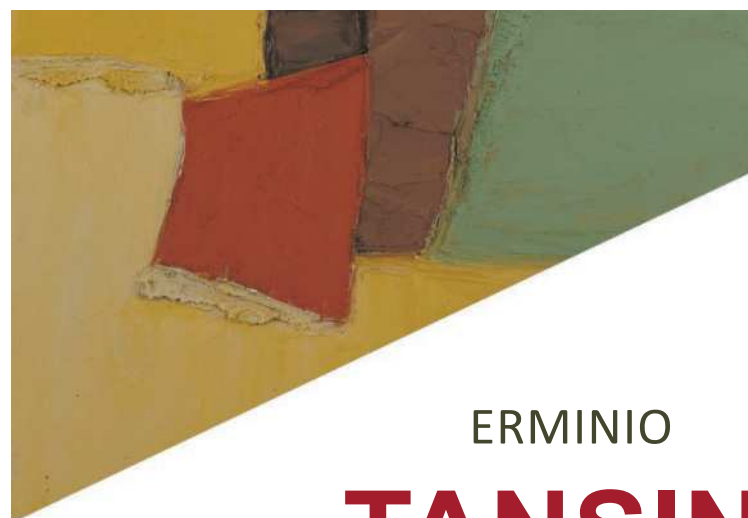
Cagnazzo si avvicinò con l'effetto «di tacitare Vassallo». La vittima sarebbe stata uccisa alle 21.12. Cagnazzo si allontana dal ristorante "da Claudio" (di proprietà del fratello del sindaco pescatore e nel quale lavorava anche la moglie) per un arco temporale che va dalle 21.14 alle 21.38. Secondo quanto ipotizzato dalla procura avrebbe avuto il tempo di recarsi sul luogo dell'omicidio o, addirittura, di essere presente. La sua azione di depistaggio sarebbe iniziata da subito prima intrattenendosi al ristorante del fratello della vittima, poi avvicinando la sua famiglia e i giornalisti per diventare il punto di riferimento di tutti infine con una serie di azioni: l'accusa e Bruno Humberto Damiani, l'inquinamento della scena del crimine, l'acquisizione dei video delle telecamere.

LA DIFESA

Nel pool difensivo di Cagnazzo, gli avvocati Agostino De Caro e Ilaria Criscuolo. Proprio quest'ultima commenta: «Come da 16 anni a questa parte, affronteremo anche questo tassello di un infinito iter giudiziario con la compostezza che ci ha sempre contraddistinto, con la consapevolezza di essere innocenti e quindi con la fiducia in chi dovrà giudicare. Infine speriamo che altrettanta serenità possa appartenere a tutte le parti di questo processo, e che si ponga fine a questo sinora mai cessato massacro mediatico ai danni del colonnello Cagnazzo, ancora oggi - nonostante le due sentenze della Cassazione, un provvedimento del Tribunale del Riesame di Salerno e la sentenza di proscioglimento all'esito dell'udienza preliminare - indicato come "colpevole"».

UFFICIALE PROSCIOLTO LA PROCURA INSISTE «CI FU DEPISTAGGIO» LA REPLICA: FALSO, DIMOSTREREMO ANCORA LA NOSTRA INNOCENZA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON IL PATROCINIO DEL



COMUNE DI ANACAPRI

ERMINIO

TANSINI

25 LUGLIO-11 OTTOBRE 2026

TRAME E TRACCE

PITTURA, SCULTURA E FOTOGRAFIA

HOTEL BELLAVISTA

ANACAPRI

MOSTRA A CURA DI

DAVIDE TANSINI

VIA GIUSEPPE ORLANDI 10

INGRESSO LIBERO

WEB

inarce.com

LA MANIFESTAZIONE NON PERSEGUE FINI DI LUCRO

